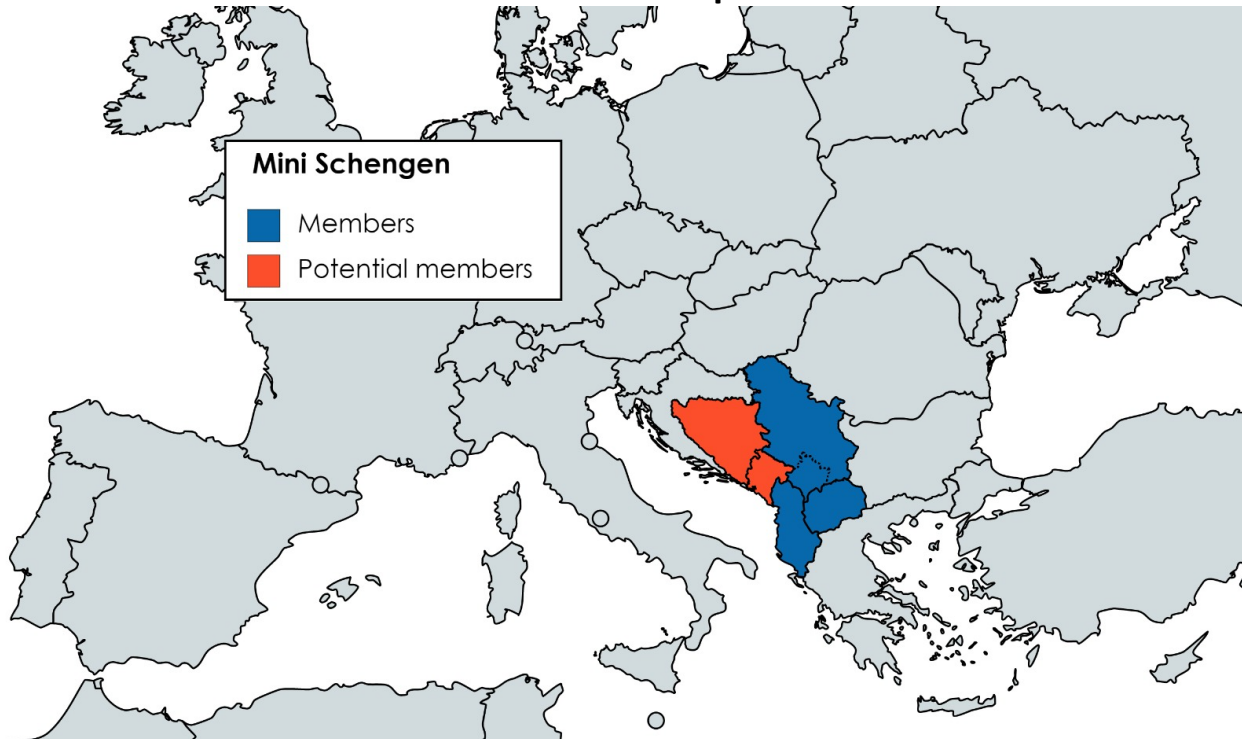


Mini Schengen Balcanico: lo scopo e il futuro della cooperazione guardando all'Unione Europea



I Paesi dei Balcani occidentali hanno riportato grandi successi per entrare a far parte dell'Unione Europea.

Serbia, Albania e Macedonia del Nord, nell'ottobre 2019, hanno proposto un'iniziativa denominata "Mini-Schengen".

Si tratta della realizzazione di una "piccola UE" collocata nell'Europa sud-orientale volta a rafforzare la cooperazione regionale in campo economico e politico con l'aspirazione di vedere gli Stati sopracitati entrare a far parte dell'Unione.

I primi incontri tra i tre Paesi si sono svolti nel corso dell'anno passato.

Montenegro e Bosnia-Erzegovina rimangono indecisi sull'adesione. Ed il Kosovo, ancora in conflitto con la Serbia, non ha ancora confermato la sua partecipazione, preferendo innanzitutto la protezione dei propri interessi.

Tuttavia, l'esistenza di due strumenti simili sulla cooperazione economica e politica regionale rischiano di rendere inesistente de facto uno dei due.

Il tentativo di cooperazione attraverso la creazione del "Mini Schengen" balcanico ha un'importanza geopolitica in quanto mira a rafforzare la cooperazione tra i Paesi come il Kosovo e la Serbia che hanno avuto storicamente relazioni tese. Ancora oggi, il Kosovo non è riconosciuto dalla Serbia.

Il ruolo dell'Albania in questa iniziativa è significativo perché attraverso accordi sia con il Kosovo che con la Serbia si sta cercando di allentare le tensioni tra i due Paesi e promuovere

la cooperazione economica e politica, necessaria per il comune obiettivo dell'integrazione nell'Unione Europea.

Anche se non esiste ancora un testo ufficiale e definito di questa intesa denominata 'Mini Schengen' si sono tenuti incontri e vertici di cooperazione soprattutto tra Serbia, Albania e Macedonia del Nord e solo uno tra il Kosovo e il Montenegro.

Alla sessione formale tenutasi a Skopje, il 29 luglio 2021, i tre Paesi hanno firmato un pre-accordo e due memorandum.

Il primo prevede la cooperazione regionale sulle catastrofi naturali.

Mentre uno dei due memorandum si riferisce alla facilitazione del commercio, all'eliminazione dei documenti ritenuti "inutili" e all'accelerazione del trasporto delle merci ai valichi di frontiera.

Il secondo memorandum prevede un'armonizzazione del mercato del lavoro, rilasciando più facilmente permessi per i cittadini di un Paese diretti altri due, l'accettazione reciproca dei diplomi e delle qualifiche professionali.

Il tutto per rendere l'occupazione più flessibile e disponibile e, si spera, capace di attirare maggiori investimenti.

Inoltre, grazie a questi accordi sarà costruita un'autostrada energetica tra il Kosovo e l'Albania che permetterà l'indipendenza di Pristina dalla rete energetica serba.

In base ad un'intesa tra Albania e Serbia sarà consentita la circolazione dei cittadini di entrambi i Paesi utilizzando la sola carta d'identità.

Il 'Mini Schengen' sarà uno strumento che potrà aiutare realmente i Paesi dei Balcani occidentali a raggiungere davvero gli obiettivi di integrazione nell'Unione Europea?

Ma su tutto questo aleggia ancora il vecchio e irrisolto conflitto tra Kosovo e Serbia che potrà essere risolto con la diplomazia e gli accordi economici e politici concreti.

Fonte: <https://balkaninsight.com/2021/07/29/balkan-mini-schengen-leaders-eye-open-borders-by-2023/>